

“AERONAUTICA MILITARE: SINDACATO E SUBITO (?)”

In questi giorni si è svolta presso la scuola di Loreto l'assemblea generale degli organismi della Rappresentanza dell'Aeronautica militare che ha visto il suo inizio con il tanto atteso e, a dire il vero, piuttosto deludente per le aspettative della platea, intervento del Capo di Stato Maggiore, Generale Camporini, il quale ha focalizzato il suo intervento sulla necessaria ristrutturazione della Forza armata conseguente alle riduzioni degli stanziamenti economici da attuare, avendo cura di tutelare i militari, anche con una riforma degli organismi di rappresentanza del personale.

A dire il vero, molti dei presenti si aspettavano quantomeno dei chiarimenti sulle dichiarazioni circa la poco edificante immagine del maresciallo troppo anziano per correre per le strade di Kabul, contenuta nel resoconto stenografico del discorso che lo stesso aveva svolto durante l'audizione presso la 4^a commissione Difesa del Senato, ma così non è stato. Che classe!

La timida apertura verso la riforma della rappresentanza avanzata da Camporini è stata subito smarcata dall'agenda dei lavori con l'approvazione unanime della mozione di richiesta dei diritti sindacali al pari della Polizia di Stato. Con 194 voti a favore, 4 contrari e 5 astenuti, i delegati della Rappresentanza Militare dell'Aeronautica Militare riuniti a Loreto hanno approvato una mozione con la quale chiedono l'abrogazione dell'art. 8 della legge 382/78, e quindi libertà sindacale per i militari.

Quindi nulla di nuovo nel panorama del mondo militare, l'assemblea di Loreto non ha evidenziato alcuna novità che non fosse già nota ai vertici militari e soprattutto agli appetiti dei maggiori sindacati, eppure gli animi gioiosi e l'euforia da scudetto non si sono ancora spenti nei “delegati” che probabilmente rimarranno in questo stato ancora qualche giorno, settimana (?) e, poi, tutto tornerà alla normalità; la vita nei reparti dell'Aeronautica militare e soprattutto nei lugubri corridoi degli uffici dello Stato Maggiore riprenderà come se nulla fosse accaduto; tornerà la serenità e il bel sogno sarà rimandato al prossimo anno (forse), con buona pace dei sindacati, almeno di quello che non più tardi di qualche giorno fa nel corso di un mal riuscito convegno ha tentato di accendere un bel fuoco di paglia presentando una proposta di riforma scritta con troppe mani.

Domani i 203 coraggiosi riprenderanno le proprie strade, convinti di aver fatto il primo passo verso quella democrazia tanto auspicata senza rendersi conto che, forse, hanno avuto solo il ruolo di comparse in questo spettacolo che non avrà repliche; l'attore principale, come nei migliori film di Sir Alfred Joseph Hitchcock, ha fatto una brevissima comparsa, ha fornito solo alcune indicazioni ed augurandosi la perfetta riuscita del suo piano è velocemente volato via, in elicottero, verso il suo ufficio di Palazzo Aeronautica.

Tutto ciò, comunque, non è un bene per un paese come il nostro che vende la propria politica estera basandosi anche sull'immagine delle Forze armate senza rendersi conto che il personale militare, oggi, è altamente demotivato.

I “203 Delegati” avranno modo di riflettere sui fiumi di parole spesi per dire tutti la medesima cosa: “SINDACATO”. E forse rifletteranno anche sul fatto che il loro interlocutore è solo un'immagine riflessa, strumento di una politica che non cederà mai alla sua parte radicale benché abbia sempre professato il godimento dei diritti sindacali anche per i militari. Sicuramente almeno fino al giorno prima delle elezioni del 18 aprile 2006.

Luca Marco COMELLINI